



Frammenti ludolinguistici imperfetti

Matteo Pelliti

oxp
orientexpress

Colti sbagli

1.

Collana di Colti Sbagli

Giochi, poesie, aforismi, saggi, sperimentazioni, pro-vocazioni
intorno alle parole e ai mondi possibili che sanno creare.

Titolo
Frammenti ludolinguistici imperfetti

Autore
MATTEO PELLITI

Collana
Colti sbagli

©2009 Orientexpress
Via A. Falcone, 56 - Napoli
www.orientexpress.na.it

Si consente la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta.

© 2009 by Matteo Pelliti e Orientexpress

L'immagine di copertina è un'opera di Aida Maria Zoppetti
(<http://matisse.splinder.com>)

Egle e le streghe delle sette ceste

Egle, ventenne delle Berrette- verde, stette per le steppe per rendere delle ceste (erbe, essenze, mele, pere, pesche e del fernet) merende per delle megere. Mese e mese, pervenne nelle selve; è nelle tenebre che deve stendere le tende. Nelle fredde sere delle selve e delle steppe, Egle sente gemere: le Renne ebbre delle Tenebre, vere belve! Nelle vene sente cedere, sé mercede delle belve, e perde speme d'esser sempre terrestre. Nelle melme delle selve tenne le sette ceste (fredde per le tenebre- freezer) merce eccellente; messe nelle gerle le merende (le predette mele e pere ed erbe) Egle bevve del fernet. Belle prede del presente! Nel mentre, le tremende e nere belve, ferme vedette, le vede precedere per cene e mense: è nelle peste.

Egle, che è fedele e crede nell'Ente eccellente che regge le stelle e le sfere eterne, espresse prece per le pecche e le mende, e se ne pente; né vede né sente, mentre eccel! L'Ente eccellente le permette, perché sempre ebbe fede, d'essere terrestre e mette Messere trentenne nelle selve, per le belve. Messere, le frecce! Le frecce, le frecce! Ebbene, fece fendere rette tre frecce per le renne/belve: per pelle, teste e ventre. Spente le renne, Egle - e Messere - vede delle cervo, belle gemelle; presente le preferenze del Messere (frecce per le cervo = tenere cene) e le precede: "Svelte, svelte!". Le sceme cervo tedesche, prese per sete e serve del bere, Egle le vede sedere serene e melense, prede del Messer sergente. Egle, lemme lemme, preme per rendere le ceste delle megere.

Scene delle Terme: nelle esedre lerce delle streghe v'è

l'ensemble: feste plebee, tende e celle, merce e pece, zecche, verme e serpente nelle rene, chele e penne, pesche secche, dente del pesce verde repellente, esche ferree, bende per peste, pepe e mere lettere per delle merle nere (emme, enne, effe, elle, esse ed erre) neglette. Nelle teste delle venete megere Messer sergente è pretendente! Sebbene rese le ceste per le merende delle feste, Egle, per esse, venne per le Vere (per le megere perle nere nelle Messe Nere) sebbene pezzente. Per le streghe delle Terme "messe nere" è emettere leste sentenze: "Messer sergente deve esser pesce verde e lepre" Ebrechedebre, e Messere prende veste del Pescelepre. "L'Egle che rese le gerle deve esser: ventre delle vespe e pelle del serpente" Sem Sele Bem, e venne Serpevespe. E le pene per le streghe è neve perenne delle vette.

Le megere, prese per febbre nel bere del fernet e resene mezze lesse, le vede l'Ente eccellente (celebre Bene che sempre vede e sente, perché sempre essente): le rende cenere! Nel mentre, repentinamente, rende benessere e veste decente (l'essere precedente) per Egle e Messer sergente, per le predette benemerente dell'essere fedele e del tenente. Leggende? Certe mezze vere, e certe certe.

E perché l'Ente eccellente, che è Bene, permette le tenebre, le grette streghe, le venete megere, le sere fredde, le vere belve? Ebbene gente, fece le stelle e le sfere, Egle e Messere e dette le bellezze dell'Eden (perse pel Serpente) e mette Legge e fece Sé Terrestre (nel Presepe), per render belle le enne- sere eterne.

The End

L'Artapasto

L'Artapasto non è da cicisbei,
ti ci rinscabbi¹ o ti ci attarchi² mesto:
se non guadagni còrbola³, i glacchi⁴ e i morifèi⁵
ti senti plincio- plincio⁶, e poi rincasi lesto.
In quelle sere smirne⁷ e profumate,
tra i clustri⁸ del paese, affurbicchiati⁹,
intorno all'Artapasto¹⁰, trespe¹¹ velate,
stanno i contendenti, dal Vececondo¹² nominati:
Alabardieri senza i gloppi¹³ rossi,
si apparcano¹⁴ sul ligneo fruscotto¹⁵

-
- 1 Da *rinscabbiarsi*, accanirsi con violenza in un'azione
 - 2 Da *attarchiarsi*, intristirsi, abbattersi
 - 3 *còrbola*, frutto del corbolo, ghianda commestibile dal nucleo dolciastro
 - 4 *glacchi*, ornamento, strisce di cuoio intarsiato, generalmente decorazione di sella
 - 5 *morifèi*, sonagli, campanelli
 - 6 *plincio*, debole, mogio, avvilito, spesso raddoppiato in plincio- plincio
 - 7 *smirno*, fugace, effimero
 - 8 *clustro*, confine di contrada, quartiere, fortificazione
 - 9 *affurbicchiato*, nascosto in posizione favorevole all'imboscata
 - 10 *Artapasto*, antico giuoco medievale simile all'albero della cuccagna
 - 11 *trespa*, giovane dama nubile
 - 12 *Vececondo*, anziano magistrato, notevole
 - 13 *gloppo*, giubba di lana cotta, indossata dai cavalieri sotto l'armatura
 - 14 *apparcarsi*, salire sulle spalle, far scaletta, issarsi
 - 15 *Ruscotto*, palo a forma di tronco di cono, utilizzato nel

sbuffando con le nari a sparpaglossi¹⁶,
nel mentre il più cirigno¹⁷ fa: “All’arpagotto¹⁸ !”

Giuoco dell’Artapasto, simile all’albero della cuccagna

16 *A sparpaglossi*, a più non posso, a pieni polmoni

17 *cirigno*, svelto, agile ad arrampicarsi

18 *arpagotto*, premio, bottino, tesoro, nel giuoco
dell’Artapasto è il grido che emette il primo che raggiunge
la vetta del fruscotto

Colombo short

Colombo,
con grosso sponsor, trovò
dopo molto moto ondoso
posto non noto:
lo nomò "Novo Mondo".
Comprovò lo globo tondo?
L'homo novo lo trovò locco,
popolo bono (non mordono).

Colombo, colono poco commosso,
lo frodò, colpo gobbo:
tornò con molto (troppo) oro,
col cocco, col pomodoro, col pop corn.
Popolò col morbo,
controllò porto,
fondò borgo col molo.

Osò: "Sono Colòn, non Colombo!"
Corrotto lo mondo novo, sconvoltolo,
tornò noto Commodoro.

Le acrobate acrofobiche

Anni fa nell'acropoli d'Assisi capitò,
caso strano assai, il fatto di due giovani
ragazze acromegaliche, grossi piedi e mani,
obese acrobate acrofobiche, che il pubblico notò:
sul filo piegato come una balestra
tremavano impaurite pel volo acrobatico:
inceder nell'aria dalla finestra,
col coro degli astanti, acronimo pratico:
“Ospedalizzatele e chiamate l'INAIL!”

Tutto nasce dall'aver ignorato il perché l'acrobata si chiami
acrobata. *Piccolo acrostico.*

Anniversario

Pentagonale
come cuore stilizzato,
pentagrammato
come spartito musicale,
pentatonico
come l'assolo del jazzista,
pentatletico
come balzàno sport su pista,
pentasillabico
come “matrimoniale”,
pentapartitico
come governo consorziale,
pentavalente
come anidride arsenica
pentapodiale
come fatica scenica,
pentaprismatico
come una macchinetta fuji
pentamensile
come il bel giogo che fa noi due coniùgi.

La filodrammatica dei filoferrotranvieri

Un tempo facevo parte di una filodrammatica di filoferrotranvieri, sita in Milano nell'anno del Signore 1953. Titolata per la qualità delle rappresentazioni, l'avevamo titolata "Filodrammatranviaria meneghina"; era un tempo, quello, in cui i filosofi s'incontravano sul filobus ed i filologi, invece, perlustravano le mesticherie del centro. Nel grande atrio del deposito dei filobus facevano arco immensi filodendri, tra i capannoni ed il filo spinato, filovia d'arbusti per grassi ratti, filodrammatici anch'essi. La nostra filodrammatica titolata era solita titolare le rappresentazioni con la parola "Filo", sì che facesse da filo rosso tra una commedia ed una tragedia; la nostra prima fu "La filogenesi del filo. Dal baco alla seta" (e l'anno appresso fu "La filogenesi del Panfilo. Dal Bacco alla Setta). Grandi discussioni, a quei tempi, tra filosofi filoamericani e filologi filosovietici! Noi filoferrotranvieri, invece, si stava dietro al filo dei discorsi quotidiani: che so, tra le panche del filobus un tale che fa il filo alla sartina, tale Filomena, la quale gli dà filo... da torcere.

Il vecchio capomacchina, filosofo seguace di Filodemo, certo anziano ma ancora in filo, pensa tra sé e sé "Non me li filo", e segue la sua filovia "stesa sopra il macadam" (come direbbe l'avvocato filojazzista). Siamo ormai nel '54, la filodiffusione trasmette un filosofema anti-filocomunista, o giù di lì; filocinesi non ce ne sono ancora. Ricordo che quell'anno perdemmo il filo di Bacco, pari per noi a quello d'Arianna, e rappresentammo, con grande sforzo, il "Filottete" di Sofocle. Tutto il pubblico venne anestetizzato. Il biglietto del filobus costava 20 lire, un filo di pane da un chilo 100 lire.

Lettera d'Amore di fine anno

Cara Amata,
casta, calma, dama mandata dalla Santa Mamma,
canta la tal ballata d'amar la casa.
Sarà capanna, ma calda,
cavata dalla malta armata:
avrà la sala, parva ma atta,
la panca sarda, la lampada,
la scala, la mansarda,
basta?
Casa, amata casa,
plasmata da lavanda, lavata, garbata,
ammantata d'alta gamma
al par d'alta casata alata.
Passa l'annata.
Spalancata la tasca, manca la grana!
Alla canna, dal gas.
La casa? Alla Banca.
Salva la barca: assaltala, la Banca satrapa!
Cala la bandana, spara - spara.
Al plasma, al plasma...
Dannata cataratta, manca la cassa.
"Banda armata mandata ad Alcatraz",
dalla stampa.
Alla malaparata, abbassa la calza:
danza da falsa assatanata,
balla la samba macabra, tam- tam,
va' dal fantasma, dalla maga.
Passata l'amara malannata,
strappata la targa, paga la rata alla Banca,
stappa la malva, la tracanna.

Sarà pacata la nata annata? Sarà parca?
Placata la strana masnada da parata, la banda vandala,
ah, madama amata,
salva l'alma dalla cabala,
stampa la alfa, mappa damascata.
Scappa l'alba:
ama.

Monologo
(Diario triste di un povero Trans)

Sono omo.
Provoco foco, prono, col foro;
sono composto col corpo opposto: formoso col coso;
sono mostro, mostro l'osso, sono toro.
Colgo l'obolo lordo, fo'...col comodo loro;
lo trovo molto tosto? Molto o molto poco.
Provoco l'omofobo colto o tonto:
oso, col lobo, con tondo cono d'oro lo sforo;
fono, cotone (ho know- how col look, foto- compongo)
Sono solo.
("Pronto?" - Costo molto -)
Dormo poco, molto poco (l'obolo non lo godo).
Ho sonno, sogno: volo;
sogno Oporto, Colorno, Orgosolo,
sorvolo Boston, Toronto, Polo Nord;
sogno ovo sodo con contorno, pollo col brodo,
tonno col rosso pomodoro (cotto col forno), mosto doc,
pop corn:
ho corpo goloso - non lo drogo, non lo dopo -
Offro nodo nodoso, lo dono:
lotto con loro, rotolo, contorco:
sono trono, covo, gorgo, corvo, forno,
sono Zorro o gnomo, Brontolo, Gongolo, Dotto,
corpo smosso,
corto dorso sottoposto.
Soccombo - obtorto collo -
'Sto mondo losco, lo conosco:
trovo lo sposo focoso,
domo l'oncologo noto col monocolo, lo scopro podologo,

vogo col rospo motoso,
con l'orco (scomodo Lombroso) fo' moto, lo blocco,
spopolo col commodoro, lo sfogo col rostro,
lo consolo col ponpon sotto poncho;
dopo lo sport dormo profondo (ronzo: "ron ron")
Sottofondo con folk or pop song? Sono sordo.
Odo l'omofobo coro, torvo:
"Nostro corpo omologo? Lo bollo: porco! Mondo lo
Mondo!"
Soffro, soffro molto, non sono robot.
Scontroso, non trovo posto col popolo: l'ho contro.
Frodo col corpo, dolo colposo. Non posso?
Sopporto lo scomodo colmo:
coloro s'oppongono (dormono, con sonno probò),
costoro lo colgono (mordonò! Sono bonbon, con lo
sconto).
Sono solo vostro sottoprodotto...
Conto col soldo, controllo bond, ho BOT,
fondo oro, compro col POS, non sono moroso.
Non ho moroso, lo sogno moro, col torso color bronzo,
cosmologo o fonologo, colto glottologo
(non nostromo, troppo monotono; non coprologo, troppo
sporco).
Sono molto solo, troppo solo.
Sbotto: non ho corroso col corpo- porto l'onor, oh borgo
orbo!
Non sono volgo (no "fotto", no "trombo", no "scopo",
mostro polso col monologo, non lo coloro),
ho modo, ho sommo nonno toscò, sono Lord...
Lo so, non sono sponsor pro loco.
Controllo l'oroscopo, lo protocollo
(poco ortodosso? Sono copto)
Troppo trotto non- stop col lombo: ho morbo.
Sono bolso, polpo mollo, frolo,

dolgo col corpo logoro, ko.

Sono morto.

Fosso.

Commosso, con grosso groppo, propongo motto:

"Molto Logos, poco oroscopo"

o sprono

"Solo col coso con golf gommoso".

Stop.

Spicchi di Film (filmmini fittizi)

.....

.....

.....

.....

Dirigibilisti indivisibili (in invincibili dirigibili bicilindrici).

Cinici nichilisti, sifilitici disinibiti (infrigiditi? ...brividini libidici).

Minimissili (scrigni missilistici rimpicciniti).

Ciclisti illividiti (irrigiditisi in bici, intrizziti)

Brigidini brindisini, grissinifici insipiditi, birrifici chimici.

Insigni civilisti impigriti in libricini sibillini.

Gingillini rifiniti (distintivi filippini ridipinti).

Tintinii vinilici, dischi primitivi, prmissimi bisbiglii timbrici.

.....

.

Infiniti filmmini fittizi

Esercizi di stile sugli auguri natalizi

1. Pubblica Amministrazione

Il Dirigente,

visto il DPR n. 33 del 25/12/0000, recante “Norme transitorie sull’incarnazione di deità”,

visto il D. legs. n.4 del 1/01/0033, “Regolamento attuativo delle modalità di rinnovo di Patto”,

premesso che sia da ritenersi prassi consolidata

l’attribuzione della dicitura “Natale” al

giorno 25 del mese di dicembre,

premesso che con “Blog” s’intende un “ambiente telematico atto alla diffusione di

notizie pubbliche e private non lesive della privacy dei dipendenti né dei dati detenuti

dall’Ente stesso per le finalità istituzionalmente affidategli”,

definiti come “lettori del blog”, ai sensi della delibera di Giunta n. 231 del 31/12/2007,

tutti i possessori di traccia mnestica del presente atto,

accertata la propria competenza a deliberare,

verificato che l’occorrenza in questione non determina un aggravio di spesa rispetto ai

capitoli del Bilancio corrente,

DETERMINA

di predisporre una formula di augurio in occasione del prossimo Natale indirizzata a

tutti i lettori del Blog;

di scegliere come formula augurale l’aggettivo “Buono” nella sua forma tronca (“Buon”);

di pubblicare la formula completa “Auguri di Buon Natale a tutti i lettori del Blog” in

data 20 dicembre 2003.

2. Innamorarsi a Milano

Stamani mi sono alzata tardi....ho combinato un mezzo casino....ieri sera con la Manu e il Carlo....guarda, che sfiga...eravamo al cine e ti becco lui, oh...saranno 20gg che sto chiusa in casa e proprio ieri dovevo uscire...per dirti che lui è uno che non va tanto per il sottile...c'era anche quella lì, cmq è andata di merda. Non vi dico domenica, c'era il blocco delle auto...se non fanculizzo qualcuno non so come fare...cmq oh, a natale stacco....non ce la faccio, gli auguri ve li faccio adesso....la posta la leggo ma il blog starà un po' fermo...buon natale...ma se penso a quella là, che sfigata.

3. Commercial

L'ipermercato "Gli elefanti" è lieto di augurare a tutta la spettabile clientela ed agli affezionati lettori del Blog Commerciale i migliori Auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo. Con l'occasione vi ricordiamo che con l'acquisto di tre panettoni avrete in regalo il pratico kit per l'analisi delle farine OGM (o a scelta quello per le acque minerali).

4. Bugiardino

EuNatalin® Spray nasale

Clortetraciclina eunatalato

Categoria Farmacoterapeutica: auguriotico per uso locale

Indicazioni terapeutiche: l'EuNatalin® è indicato per il trattamento delle relazioni sociali in periodi di alta densità festiva, essendosi dimostrato efficace contro gli stati lievi ed acuti di "cinismo", "indifferenzite", "scortesie delle prime vie aeree" (e contro i batteri del consumismo).

Controindicazioni:ipersensibilità già nota alle tetraciclina cerimoniose.

Precauzioni d'impiego: nelle donne in stato di gravidanza il prodotto non va utilizzato in concomitanza agli auguriotici dedicati alla determinazione del genere del nascituro, e comunque sotto il diretto controllo del coniuge.

Interazioni con altri medicinali: ben tollerata la somministrazione con novannocilline varie.

Dose, modo e tempo di somministrazione: applicare EuNatalin® con 1-2 emissioni per 3-4 volte il giorno, direttamente nelle cavità nasali di: lettori di Blog, amici, parenti, conoscenti, passanti, vicini di casa, colleghi di lavoro.

Effetti indesiderati: occasionalmente fenomeni di perdita di sensibilità al Natale, irritazioni familiari, bruciori.

Conservazione e stabilità: attenzione, non utilizzare il medicinale oltre il 25 dicembre di ogni anno e nei periodi estivi; consultare le date stampata sulla confezione.

5. Sport locale

Difficile prova per l'U.S. "B.Natale" di Montopoli Val D'Arno contro la Polisportiva "Virtus – Blog-readers" di Santa Maria a Monte. Un tennistico 6-0 davvero caso raro per la compagine del Mister Infascelli; si può dire che la "B.Natale" di Montopoli abbia proprio conciato per le feste i "Blog-readers", il cui allenatore Cosimo Valdambri ha messo definitivamente a rischio la sua panchina, portando la squadra nella zona retrocessione del campionato inter-provinciale. Chissà se il Mister Valdambri arriverà a mangiare il panettone? Nel dopopartita, comunque, non ha mancato di ringraziare tutto lo staff tecnico, la presidenza, facendo a tutti, anche alla squadra avversaria, gli auguri di rito.

“E’ un esperimento, non si sa come andrà a finire”

Non è un esperimento, si sa come andrà a finire.

(determinista)

Esperimento: “andrà” non è come finire un “a”, si sa.

(calligrafia)

Si sa, a non finire un esperimento è come andrà *(fatalista)*

Sa finire? Come esperimento “A” non andrà, si è UN

(ricercatori europei part- time)

Un esperimento sa come finire: andrà a “non si è” *(nichilisti*

)

Non finire è un esperimento? A come andrà si sa

(michelangiotesco)

Si andrà come a esperimento. Finire? E’ un “Non- Sa”

(sondaggisti)

A finire...è un esperimento. Non si sa come andrà.

(ludolinguista)

.....

(acrostico)

Ritraduzione

Regolo la vista
come un cannocchiale,
metto a fuoco il mondo
attraverso l'immagine
– phantasma - degli specchi ustori,
la mia pia miopia.
Desumo, no: sussùmo
tutto quello che gli occhi
sussùmano increduli,
per mano mia o per
supersuperbia (una di sette)
generatasi un giorno
per raggiunta acribìa

Traduzione (livello 1)

Porto gli occhiali, e il mondo che vedo è un mondo filtrato dai graffi, dallo spessore delle mie lenti, dal loro contorno che inquadra l'orizzonte. Non sono molto perspicace, in realtà: per me è più facile ricollegare molti elementi ad una regola generale che non capire dai singoli elementi come stanno veramente le cose. Ho molti difetti, ma sono abbastanza metodico nel costruire il mio “point of view” sulle cose.

Traduzione (livello 2)

Porto gli occhiali: ho il fisico del ruolo del secchione (o almeno così la pensava da ragazza mia moglie, quando andavamo a scuola, e così la pensa ancora oggi) un po' miope (non troppo, però). Le mie credenze sul mondo sono fortemente influenzate da assetti culturali che ho acquisito. Assetti che, però, si scontrano continuamente

con lo stupore di fronte alle cose. La consapevolezza dello stupore genera un compiacimento vuoto (vale a dire filosofico) e va decisamente censurato, soprattutto quando si sostituisce allo stupore la presunzione di saperla lunga.

Traduzione (livello3)

Costruita una serie di immagini sulla base dei significati e delle etimologie di alcune parole, scelte per assonanza, o per il suono, o per un'intrinseca oscurità, si cerca di vedere che cosa è venuto fuori e si tenta di ricostruire (psico-analiticamente) a posteriori un significato biografico.

Traduzione (livello 4)

Presi una serie di parole a caso, e rintracciato medianicamente il senso delle parole che sono venute alla mente (in modo non casuale ma causale), si tentano 4 esercizi interpretativi.

Nomina sunt consequentia rerum

Nominerai?

Nomine Rai:

amici degli amici,

vicini e lontani,

stretti del Dominus,

divisi e spartiti

non più per partiti

ma per lombarde vallate,

il potere va a lombate,

lindo macello ri-sezionato,

una Roma tra Segrate e Lambrate,

cento sigle per

contadi privati, un'illusione:

la Pubblica Televisione.

Il Portomartire di pagina 51

Spesso un refuso contiene l'avvio di una ricerca divertente tra le parole. In un libro integralmente dedicato alle parole in gioco, il bellissimo "Incontri con la Sfinge" di Stefano Bartezzaghi (Einaudi, 2004) a pagina 51 c'è un interessante "portomartire" al posto di "protomartire". Nel capitolo in cui compare il refuso, Bartezzaghi sta parlando degli "anagrammi sintetici", quegli anagrammi che riproducono i tratti salienti (le verità o le qualità più intrinseche) di un nome famoso, di un concetto, di una cosa utilizzandone le stesse lettere (valga per tutti "Marco Antonio = antico romano" oppure "Atride Menelao = è marito d'Elena). L'anagramma col "protomartire" riguarda proprio un omonimo di Bartezzaghi, Santo Stefano, il quale, ritradotto produce un bellissimo: "Stefano Protomartire = santo morto fra pietre". Come dicevo, proprio mentre cita questo anagramma, capita il refuso del "porto" al posto del "proto". E qui inizia, per me, il piccolo viaggio semantico consentito dall'errore di stampa. Già un refuso sulla parola "proto" è gustoso, poiché il "proto" era anche "chi fino alla 1a metà degli anni Cinquanta aveva la responsabilità diretta del reparto di composizione con funzioni di controllo e coordinazione dell'intero ciclo produttivo | estens., tipografo, stampatore" (<http://www.demauroparavia.it/88125>), insomma un "evitarefusi". E cosa c'entra, poi, un porto con Santo Stefano? Potremmo trovare un "Porto Santo Stefano", ad esempio, ridente località turistica in provincia di Grosseto. Il "protomartire", invece, non ci porta da nessuna parte: è una di quelle parole che in Google denunciano una ed una sola occorrenza

<http://www.google.it/search?hl=it&ie=UTF-8&oe=UTF8&q=Portomartire&btnG=Cerca+con+Google&lr> (la bellezza del raro...) e per giunta sbagliata.

Forse non resta che votarsi a San Proto, martire anche lui.
Oppure immaginare la vicenda ipotetica di un onesto tipografo licenziato per un refuso.
Il proto martire, appunto.

Dalla scena alla scheda (madre)

Duremadri ereditate da dure madri -
piemadri esposte al rischio
del pensar a pie madri -
Madrelingue straniere, bersaglio di male lingue -
Dispensatrice di premi da lotteria,
val quanto la figlia -
Dono d'anniversario:
pomo di madreperla
(di padre pirla?) -
Scena madre:
la madre coraggio si batte
per la madre Terra - o per la madrepatria -
S'incendia la madre
di tutte le madri:
la scheda madre.

Randomizing James

1. L'attimo urbano

Mai abbastanza lo detestai 'sto spiazzo,
e 'l marciapiede basso che per poco
guida lo sguardo in primo piano.
Così, in piedi e distratto, l'angusta
piazzetta marciapiedata, e 'l plebeo
bailamme, e 'l casuale caos
mi tocca di guardare, finché
non ne rido di cuore. Come di un clacson
che disturbi tra l'asfalto, io
in quel breve casino il rumore
torno a distinguerlo: e mi scordo l'effimero giorno,
i secondi più vivi, e l'attimo
morente, e il suo silenzio. Non sempre
nel quotidiano i sensi son stimolati:
e 'l coabitar è triste in un monolocale

2. Scelta arbitraria

Mi fingo l'eterno
che da tanta parte odo Infinito,
come il vento.
Fu quiete
di là de l'ultimo orizzonte,
interminato,
il pensier mio m'è dolce:
le morte stagioni di lei.

3. Scelta arbitraria

Per poco comparando
questa siepe
tra queste piante

questa voce
si spaura,
sempre e profondissima
da quella esclude.
Ma sedendo s'annega
in questo mare,
e la presente e viva.

4. Permutazione

Io nel pensier mi fingo, ove per poco
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e questa siepe, che da tanta parte
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
il cor non si spaura. E come il vento
sempre caro mi fu quest'ermo colle,
silenzi, e profondissima quiete
spazio di là da quella, e sovrumani
de l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminato
infinità s'annega il pensier mio:
e 'l naufragar m'è dolce in questo mare.
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e 'l suon di lei. Così tra questa

Il cassetto nel racconto

Tre lische *sono* scheletri. E nell'armadio le tre lische stanno, come tracce di racconti. Non tengo i racconti nel cassetto, ma metto, spesso, i cassettei nei racconti. Almeno da quando la scrivania kafkiana dello zio d'America (di "America") ha iniziato ad agire in me come immagine simbolica e ricorsiva della creatività, per le decine di scomparti nei quali disperdere le tracce di una storia, componendola poi in una sequenza di cassettei che si aprono e richiudono, a tempo.

Lipogrammi

*Quando penso: “perché sono al mondo?”
E cerco l’origine del tutto
E il senso del mio dar senso agli avi miei,
perdo tempo,
tempo prezioso.*

A

Mentre penso: “perché venni in questo mondo?”
e cerco l’origine del tutto,
e il senso del mio fornire senso per l’esserci dei bisnonni,
perdo tempo,
tempo prezioso.

E

Quando cogito: “qual il motivo al mio star al mondo?”
indagando: il principio cosmico,
il significato di dar significato alla vita di antichi avi,
sciupo attimi,attimi d’oro.

I

Quando penso: “perché sono nato?”
e vado ad esplorare l’arché
e cerco sostanza sensata per l’esser stato del padre del padre
del padre, spreco un bel tempo,
tempo davvero raro.

O/U

Nel riflettere del “perché arrivai alla vita terrestre?”,
e nel masticare segni circa la prima Genesi,
e circa l’esistenza significativa dei miei interi antenati,
per me van persi gli attimi essenziali al vivere felice.

Vita e opere di Kurt Truk, antropologo

Kurt Truk è stato uno dei maggiori scrittori e antropologi tedeschi della prima metà del secolo scorso. Tra le sue opere più famose, tradotte in molte lingue, ricordiamo il fondamentale saggio "Arte e Cultura tra gli Zulù" del 1952, oppure "La civiltà Vudù" del 1956. Per il suo stile di scrittura, spesso è stato paragonato al nostro Emilio Lussu. Nei primi anni Settanta avvenne l'incontro destinato a cambiare radicalmente e rovinosamente l'esistenza dell'ormai anziano professore: su un bus di Berlino Ovest incontra una sua ex allieva, la ballerina classica Lulù Schulz. Fu subito amore. La ballerina ciruisce facilmente il vecchio antropologo, s'impossessa di tutti i proventi della sua carriera di studioso, si fa aprire un localaccio punk nel centro di Berlino. Gli affari, dopo poco, vanno male: Kurt si ritrova senza più un soldo. Il colpo patito è molto duro. Ottantenne si rimette a scrivere, lasciandoci un amaro saggio, incompiuto, antiglobalizzazione sul futuro dell'Occidente nei suoi rapporti col Sud del Mondo. (Sud. Sul Futuro) pubblicato in traduzione nella Biblioteca Universale Rizzoli nel 2002. La faticosa stesura del saggio fu la sua tomba.

Kurt fu un guru, un Lussu;
"Zulù. Kunst und Kultur" fu un must,
"Cultus und Vudù" un cult.
Sul bus blu: "Gulp! Tu, Lulù?"
"Kurt, tu!"
Fu lupus sub tutù, ludus cum gru.
Fu trust sul surplus,
un munus, un pub: Lulu's Club.

(un tucul sul punk...)
Cus Cus? Slurp!
Rhum? Brut? Punch? Glu-glu-glu.
Putupum: Lulu's Club fu bluff.
Surplus? Cucù!
Lulù fu crux,
fu vulnus su Kurt, bum- bum (un kung- fu)
Fu stultus, Kurt, pur un guru.
Tumulus suus fu:
"Sud. Sul Futur" (Sud Zukunft), Bur, 2002.

Giro Tautogrammatico su proverbio

“Chi va con lo zoppo impara a zoppare”

A*: Accompagnare amico ancheggiante agevola
acquisizione ambulazione ancheggiante

B: Bocche balbuzienti bissano bocche balbettanti: bel
bailamme bilingue

C*: Chi conduce compagno claudicante comincia claudicare

D*: Difficoltosa deambulazione determina diffusione del
deficit dappresso

E*: Errabondare eseguendo evidenti errori è educare
epigoni egualmente erranti

F*: Frequentare false falcate frustra facile falcare

G*: Generalmente gemellarsi gambizzati genera gambe
geriatricamente gemelle

H*: Ho handicap, hai handicap

I*: Inabili in inseguimento insegnano involontariamente
inabilità indotta inseguitori

L: Ladro lui, ladra lei

M: Malviventi migranti, mammasantissima madornali,
magnetizzano manovalanza mafiosa

N: Nescienti naziskin, navigatori negatori noumeno,

nutrono nefasto network nazista

O: Oziosi onorano ossequiosamente ospiti ostentanti ozio

P: Prevosto, povero piede precario, procura processione
pencolante per parecchi
pellegrini

Q: Qualunquistica quintessenza: quadri quadrano quadri

R: Resosi reo, recluta reclusi: reietti rinunzianti resistenza
reati.

S: Solitamente sbronzi sostengono sbronzi, sobri seguono
sobri, spioni segugiano spie.

T: Tentacoli traballanti trascinano, tra trattori tentatori,
treppiedi traballare titubanti

U*: unirsi ubriachi, uguale ubriacarsi ugualmente

V*: verità vuole: vicinanza volontaria vizi - vissuti
volontariamente - vale veleno

Z**: Zebedeo zoppo? Zoccolerai zampettando zigzag
zoppetti

* già pubblicati in “Il Venerdì di Repubblica”,
“Lessico&Nuvole” di Stefano Bartezzaghi, del 15/11/2002,
p. 173

** voce aggiunta da S. Bartezzaghi

Al Festival dell'Aminta

Ieri sera ho passato una bellissima serata Sarzana, al Primo [Festival della Mente](#). Gli organizzatori hanno già stilato un programma annuale, nel quale la ridente cittadina ligure sarà protagonista di un Festival diverso per ogni mese dell'anno. Ecco un estratto ricavato dal depliant che ho portato via con me.

Ottobre: Festival della Menta

Gastronomia, dibattiti, cocktail acrobatici, tutto all'insegna della menta. Per tutto il periodo di svolgimento del Festival sarà vietata la vendita, nei pubblici locali, di acqua ghiacciata, orzata e tamarindo mischiati, ai minori di 75 anni. Dibattito finale con Umberto Galimberti dal titolo "Le passioni dell'anima. Chinotto e dintorni."

Novembre: Festival della Monta

Un mostra-mercato di bovinicoltori: splendidi tori da riproduzione in piazza, alcuni vivi, altri riprodotti in cartapesta, in scala 1:1. Dibattito finale con Umberto Galimberti dal titolo: "Le passioni dell'anima: quale fecondazione assistita per i tori ungheresi?"

Dicembre: Festival della Munta

Fiera paesana dedicata alle mucche, al latte ed ai derivati del latte. Formaggi tipici, gastronomia in piazza, installazioni, concerti e conferenze. Dibattito finale con Umberto Galimberti dal titolo: "Le passioni dell'anima. La via lattea dell'eros: condensazione e rimozione"

Gennaio: Festival de "L'Aminta"

Evento speciale Città di Sarzana: la cittadinanza verrà

coinvolta tutta nella rappresentazione de “L’Aminta” di Torquato Tasso, testo teatrale in versi: cinque atti nei quali, della trama, non si capisce quasi niente, ma con il lieto fine. Nel ruolo del pastore Aminta, il prof. Umberto Galimberti.

Febbraio: Festival della Manta

L’evento, realizzato con la collaborazione essenziale dell’Acquario di Genova, consiste nella proiezione di un video di 6 ore, a ciclo continuo, sulle evoluzioni subacquee di due mante. La proiezione sarà accompagnata dal commento, all’arpa, del prof. Umberto Galimberti.

Marzo: Festival della Gente

Un happening durante il quale gli spettatori del Festival diventano protagonisti assoluti del Festival stesso: stipati fino alla capienza consentita dalla Piazza Matteotti (con ingresso a pagamento di un euro e 34 centesimi) gli spettatori verranno compattati fino ad assumere la tipica sembianza di “gente”. Ottenuta la necessaria quantità di “gente”, verrà dato l’ordine dai megafoni: “Fate un po’ quello che vi pare”. Dibattito conclusivo (e qualunquista) via megafono del Direttore di “Gente”. Gran suggeritore, il prof. Umberto Galimberti.

Aprile: Festival della Lente

Primo incontro nazionale degli ottici e degli ortottici. Mostra mercato di montature, lenti bifocali e lenti a contatto monouso. Slogan della manifestazione: “Festina lente”. Ha assicurato un’analisi al microscopio sul concetto di “Visione” nell’Occidente il prof. Umberto Galimberti che concluderà il Festival con la conferenza: “Le passioni dell’anima. Salmoiraghi Viganò e l’estetica dell’occhio (e Croce).

Maggio: Festival dell'Ente

Bilancio partecipato, bilancio sociale, bilancio di mandato, bilancio amministrativo, bilancio ambientale. Questi alcuni dei temi trattati nella tre giorni dedicati all'Ente (locale) patrocinatore dell'iniziativa, con lo scopo di spiegare (finalmente e davvero) ai cittadini come vengano spesi i loro soldi. Il prof. Galimberti interverrà in videoconferenza da Milano sul tema: "Le passioni dell'anima. Cachet e rimborsi degli oratori nei festival culturali"

Giugno: Festival del Dente

Una prima nazionale assoluta: 15 dentisti, proveniente da tutta l'Europa, all'opera contemporaneamente in piazza; una collettiva di scultura ortodontica all'aperto, con implantologi, ceramisti, scalpellini, igieniste gengivali impegnati in una settimana di body art del cavo orale. Degustazioni di collutorio per tutti e una panoramica dell'arco dentale superiore gratis ai primi 150 che si registreranno sul sito www.festivaldeldente.it

Luglio: Festival "Se la sente?"

Quattro giorni di dibattiti e concerti sul tema del "sentirsela". Il programma, ricchissimo, rimarrà in sospeso fino a pochi istanti prima dell'inizio degli incontri previsti, proprio per lasciare libertà agli ospiti di sentirsela o meno d'intervenire

Agosto: Tradizionale Mostra dell'Antiquariato e preparativi per l'organizzazione del II Festival della Mente.

I sette peccati nani

Accidia

No, questa non la scrivo, disse Pisolo. E si riaddormentò.

Gola

Mammolo si vergognava a tal punto della sua smodata gola che...

Lussuria

E' qui il festino?!! Chiedeva Gongolo

Ira

Ma cosa vuole quella da noi!!? Quasi quasi l'avveleno io, progettava torvo Brontolo

Avarizia

Perché dovrei donarvi le mie parole? pensava tra sé e sé, muto, Cucciolo.

Superbia

Voi, che vi burlate della mia favella, e non avete che la milionesima parte del mio sapere...sibilò Dotto

Invidia

Sono fortemente allergico alle vostre fortune e.....eeetciù, starnutì Eolo:

“5.6 Reloaded”

I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo." (dal Tractatus di Ludwig Wittgenstein)

Lipo (i/u): L'area del senso espresso rappresenta l'area della realtà.

Lipo (o): Il limite del significabile esprime i limiti del percepibile.

Lipo (a): I limiti del mio esprimermi tengono i limiti del mio mondo.

Lipo (o Bis): *Die Grenzen meiner Sprache* bedeuten die Grenzen meiner Welt.

Lipo (e): I limiti linguistici significano i limiti mondani.

Neroniana: I limiti del mio linguaggio *ignificano* i limiti del mio mondo.

Noblesse oblige: I limiti del mio lignaggio significano i limiti del mio fondo.

Impero Colonial: I militi del mio lignaggio significano i limiti del mio Congo.

Coiffeur: I limiti del mio ingaggio significano i limiti del mio biondo.

Xenofoba: I simili del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo.

All'alba

Certo a cagion dell'incipit vitale
tu sei realtà per me tanto molesta
o alba! E quando ti canzonan male
il sol d'inverno e la dura tempesta

e quando dal deserto suol australe
chiarore e breve dall'oasi s'appresta
giammai sorgi scongiurata, e la banale
voglia del mio corpo dura rimesta

Ordisci gli atti miei come una calza
tessuta dall'effimero; e in sequela
il dolce giorno, e con lui gioia sbalza

quei doni ai quali l'anima s'anela;
e dopo che il tuo caos ignoro, s'alza
l'ovino pavido ch'entro mi bela

(primo tentativo di ritraduzione di "Alla sera" di Ugo
Foscolo)

All'alba (take2)

Certo a ragion della vital partenza
tu sei l'esempio a me sì invisibile orienti
o alba! E quando mostran la dolenza
i tersi inverni e i turbini frementi

e quando dall'arsa terra pazienza
luminosa e breve sul mondo stenti
mai gradita sorgi, e la mia scienza
aperta della mente mi presenti.

Diritto nelle azioni mi conduci
votate al *hic et nunc*, e sempre insegue
l'oggi felice, e stan con lui le luci

delle gioie che sol con me persegue;
e mentre sento il tuo trambusto, duci
quell'indole mansueta che mi segue

oIKEA

Spesso il male di vivere ho assembled:
era la vite strozzata che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della soglia
riarsa, era il polso stramazzone.

Bene non seppi; fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la mensola o era la credenza
del meriggio, e la nuvola, e il cacciavite alto levato.

(*oIKEA*, Eugenio Mòntale)

Saab

Scalo le marce
scontrose,
attraverso la città,
Trieste *occhi azzurri e mani grandi.*

Freno,
detriti di frizione da cambiare,
mi ritrovo nell'aria
tormentosa e natia
dove il *fanale* si perde.

(Il ritorno, Umberto Saab)

Ode all'Iper

L'ipermercato è il regno
dell'iperonimia:
cose, cose, cose, cose, cose,
cosalità seriale,
ipertrofia dell'ego e
ipertelia da Lego.

L'ipercinesia tra gli scaffali
si gemellerebbe desiderabilmente
ad iperdattilia da acquisto, per noi
iperemotivi (quindi tormentatissimi da
iperidròsi),
talvolta ipertesi,
talaltra iperglicemici.

Iperurano iperbolico è
il regno dell'ipertesto di massa,
ipernova impazzita, l'ipermarket sta
fuori dal centro urbano per ipersomia e cura
il curabile: dall'ipersònnia
all'ipermenorrèa, a tutti gli iper-qualcosa
di cui ci affligge
l'ipernutrizione
dell'iperbòrea nostra "civiltà".

Nonostante Natale

Nella notissima notte, narrano, nascosto -nella neve? - nacque: Nazareno. Nutrice nascose neonato, necessariamente, nel nido naif, ninnandolo.

Natività necessaria: neonato non normale nato nella Nobilissima Natura, non noumenica, Nous naturatosi nella Natura naturata. Noi? Nessuno netto.

Nostro Nazareno, negatore nequità, non nominerai non necessariamente! Noi, nababbi nepotisti neghittosi nei nostri negozi, nanerottoli narcisisti nei nostri “Natali” normalizzati, narcotizzati, neghiamo Nazareno negando Novella: noi naufraghiamo!!

Noi, nauseabondi negativisti, nemici nemmeno neofiti, nascondiamo nel neopaganesimo nostre nequizie, neri nervosismi natalizi, noi nuovi nestoriani, neutralizziamo “Natale”. Noi nicchiamo nelle nostre nevrosi (nemmeno nicciani né nichilisti...), nominabili “[nicodemisti](#)” e “[nicolaisti](#)”, nientedimeno navighiamo nel nicotinismo. Nobilitarsi? Niente, noialtri noncuranti nella nolontà.

Nondimeno nominiamo “Natale” novemila novità, novantamila nullità numerabili, novecentomila nichelini. Natale? Noi, novecenteschi, noveriamo nuovo Nume nel Numero, non nel Nazareno. Natale non nunzia numeri, né novelline notturne nordoccidentali, né noiosi nonsensi.

Nossignore, “Natale” narra nostra nudità, naïveté necessaria, nostra necessaria nettatura. Nostalgia nel Natale? Natale-nonnina, Natale-nido, Natale-nocchiero, Natale-nocciola, Natale-nomade, Natale-negletto, Natale-nonostante, Natale-notevole, Natale-novello, Natale-novendiale, Natale-numinoso, Natale-nuziale, Natale nostro nutrimento!

Nessuno nuoccia nel Natale!

Siate brevi

Leggo un cartello: “Si raccomandano visite brevi”. L’occhio, involontariamente, registra come prima derivazione un “Siate brevi”, una volta che la simmetria del “vi” ha abbandonato con un colpo d’ali la posizione di capo e coda del convoglio di sillabe, vi -site bre -vi. Ed essere brevi, scrivendo, è esser bravi; così, ancora involontariamente, l’occhio salta dal “Siate brevi” al “Siate bravi”. Ma per essere davvero bravi, il “brevi” andrebbe proprio tolto. (((Scrivi quel che vuoi. Poi cancella tutti gli aggettivi e vedi se sei riuscito ugualmente a dire quel che volevi))).

Le “visite brevi” conservano un che di carcerario, di ospedaliero, di sofferto e dovuto; forse pure un alone vagamente iettatorio, poiché l’occhio vi legge inconsapevolmente vi (si)te brevi, e quindi la brevitás è proprio quella di una candela terrena destinata a consumarsi troppo in fretta. Siate bravi, quindi



SEDIA PER VISITE BREVI, BRUNO MUNARI (1945)

NTL

Ogni anno è sempre più difficile fare i regali di Natale. Provo, allora, a pescare in un ipotetico sacco di doni un po' strambi, disposti ad albero acrostico e contenenti solo le consonanti proprie del "Natale".

N
Atalant**A**
Telonata, nolente Len**T**,
Allentata lente, nottolino inutile, annullat**A**
Lenita tallonite, nullità altalenanti, enalotto inanellato, nanote**L**,
Elianto allettante intelletto, lunàuta allunato, anelata nutella, tonnellata allenant**E**,
Latitanti italiani nullatenenti, talenti allontanati (intontoloniti?), tunne**L**,
Anatole tonale - litania lèttone ululante - altan**A**,
Tantalo latente: telne**T**
Alienat**A**
N

Legenda dei regali più strani

Atalanta telonata: una farfalla di peluche.

Lent: Quaresima in inglese (nolente, perché inadatta come regalo di Natale).

Allentata lente: occhiali rotti.

Nottolino: nelle serrature, il cilindro in cui si inserisce la chiave.

Annullata lenita tallonite: pomata miracoloso per Achille.

Nullità altalenanti: bipolarismo partitico.

Enalotto inanellato: giocata vincente al superenalotto.

Nanotek: sinonimo di telefonino.

Elianto: un libro di Stefano Benni (e nome di pianta).
Lunànta allunato: un soldatino raffigurante NeilArmstrong
Anelata nutella: l'immancabile vasetto di crema gianduja
Tonnellata allenante: un set di pesistica da camera
Latitanti italiani nullatenenti: mafiosi in vacanza all'estero
Talenti allontanati (intontoloni?): la fuga dei cervelli...bamboccioni
Tunnel: per il trenino elettrico
Anatole: particolare giro armonico usato nel jazz
Litania lettone ululante: un antico canto in russo
Altana: loggia aperta che si eleva sul tetto di un edificio (oppure primo volume antologico delle opere di Altan)
Tantalo latente: la pericolosità della dipendenza dal web come “sete” di informazioni
Telnet alienata: protocollo di rete utilizzato su internet (o alienazione da Second life)

Caccia cianografica

Mi fido ciecamente del fatto
che siano occhi amici a scorrere
a ritroso, a riscorrere a riscontro,
la bozza cianografica a caccia del punto
per cui perder la cappa, la virgoletta aperta,
l'esergo corrotto:
scommetto un'oncia sulla ciano

Assemblea

L'abitudine è abitudine:
abito l'abito.
A me basta che un'abitudine
non diventi un'ideologia.
E l'abito una divisa.

Due poesie su Second life

Vedo una fretta
di rimandar,
anticipandolo,
l'*Oltremondo*:
la selva oscura degli avatar
pare disincarnar
ogni speranza.
Tu leggi Second life
ma credi *second chance*.

Per un travet*
aver un avatar
traguarda all'internèt
il fu "*trasumanar*"

* da pronunciarsi così come è scritto per rimare con internèt

Due poesie barbose

Ere

Basta spostare
tre tacche - del philishave
TiSetteSeiQuattro -
per far trascorrere,
allo specchio,
le ere necessarie
a passare dal *sapiens*
al *sapiens sapiens*
sulla mia faccia.

Lapsus da Borges

Leggo male una poesia di Borges,
felice ritrovo un senso
che parla della mia faccia.
“L’uomo è spirito. La barba non lo sa.
Crescono le unghie.”*
Ma l’uomo era “spirato”,
il senso, più saldo, era salvato.
Per me comunque vale,
che la barba poco s’intenda della mia anima
eppur che la protegga.

* ”L’uomo è spirato.
La barba non lo sa.
Crescono le unghie”
J.L. Borges, “Diciassette Haiku”, in *La cifra*. (1981),
Mondadori (I Miti poesia) 1996, p.58

Inventiva e informazione

Inverni invincibili, *inventio* investigativa, inviolabile *inventiva*,
invisa invocazione, invalida invalidata, invana invasione,
invadente
invasata, invece, inverso, inventario inedibile
(invendibile?), inverosimile invecchiamento,
inversioni invertibili, inveterata invettiva,
invivibili invitati, invasori invitti,
invigliacchiti?, involgariti?,
involuti?, inviati involontari,
invocatori inviperiti,
invertibrati
invulnerabili,
invenite
invidie:
invio.

Indice

Egle e le streghe delle sette ceste.....	5
L'Artapasto.....	7
Anniversario.....	11
La filodrammatica dei filoferrotranvieri.....	12
Lettera d'A-more di fine anno.....	13
Monologo (Diario triste di un povero Trans).....	15
Spicchi di Film (filmini fittizi).....	18
Esercizi di stile sugli auguri natalizi.....	19
“E’ un esperimento, non si sa come andrà a finire”.....	23
Ritraduzione.....	24
Nomina sunt consequentia rerum.....	26
Il Portomartire di pagina 51.....	27
Dalla scena alla scheda (madre).....	29
Randomizing James.....	30
Il cassetto nel racconto.....	32
Vita e opere di Kurt Truk, antropologo.....	34
Giro Tautogrammatico su proverbio.....	36
Al Festival dell'Aminta.....	38
I sette nani peccati vani.....	41
All'alba.....	43
All'alba (take2).....	44
oIKEA.....	45
Saab.....	46
Ode all'Iper.....	47
Nonostante Natale.....	48
Siate brevi.....	50
NTL.....	51
Caccia cianografica.....	53
Assemblea.....	54
Due poesie su Second life.....	55
Due poesie barbose.....	56
Inventiva e informazione.....	57

Note (ignote)